



# LA VOCE

## D' ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

*Lettera del Comitato di Venezia  
dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e  
Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti*

*n° 7 della nuova serie /90 - Settembre 2020 - Tiratura 1000 copie*

ANVGD Comitato di Venezia  
Sede centrale:  
Castello 3297/a - 30122 Venezia  
tel. 041 5223101  
Aperta il 1° e ° 3° martedì del  
mese dalle 10.30 alle 12.30  
Presente in sede: Flavio Asta  
suo cell: 3356528423  
Per i tesseramenti a Mestre con-  
tattare il sig. Luciano Toncetti  
al numero 041915468  
Email: anvgdve@virgilio.it  
c/c postale n° 271304  
IBAN. IT96 A076 0102 0000  
0000 0271 304  
Sito internet:  
[www.anvgdvenezia.it](http://www.anvgdvenezia.it)

### **Trieste, lunedì 13 luglio 2020 UNA GIORNATA STORICA, EMOZIONANTE E MEMORABILE Mattarella e il presidente sloveno Pahor alla foiba di Basovizza**



*di Alessandro Cuk*

Il 13 luglio sarà una data da ricordare? Indubbiamente l'incontro tra il Presidente Mattarella e quello sloveno Pahor rappresenta una data storica per certi versi collegabile al Concerto dei tre Presidenti (Napolitano, Türk e Josipovic) che si svolse in piazza dell'Unità d'Italia a Trieste nel 2010, sempre il 13 luglio.

Ma la foiba di Basovizza rappresenta una valenza diversa perché è un luogo reale e simbolico pronto a testimoniare la tragedia delle foibe, queste cavità all'interno delle quali furono uccisi migliaia e migliaia di italiani per le persecuzioni dei partigiani di Tito che volevano annessi nuovi territori alla Jugoslavia.

Nel 1980 la foiba di Basovizza è stata riconosciuta monumento d'interesse nazionale e il 3 novembre 1991 per la prima volta un Presidente della Repubblica italiana, Francesco Cossiga, è andato in visita a rendere omaggio alla foiba. Poi il Presidente Oscar Luigi Scalfaro ha dichiarato il luogo monumento nazionale con decreto datato 11 settembre 1992. Lo stesso Presidente Scalfaro sarà presente in forma privata all'inaugura-

**RICONOSCIMENTI ALLA MUNICIPALITÀ DI MARGHERA E AL COMUNE DI VENEZIA**

zione dell'anno accademico dell'Università degli studi di Trieste e in quella stessa giornata, il 10 febbraio 1993, visiterà anche la Foiba di Basovizza.

Poi bisogna aspettare il 24 febbraio 2000 per un'altra visita presidenziale e sarà quella di Carlo Azeglio Ciampi (che poi sarà il primo a celebrare il Giorno del Ricordo al Quirinale il 10 febbraio 2006 e a conferire le onorificenze ai parenti delle vittime delle foibe). Il Giorno del Ricordo sarà poi celebrato spesso al Quirinale dal Presidente Giorgio Napolitano con grande attenzione e crescente interesse.

Da ricordare che il 10 febbraio 2007 viene inaugurato il Sacrario della Foiba di Basovizza con l'annesso Centro di documentazione. Il progetto è stato realizzato dall'architetto Ennio Cervi che si è avvalso, per l'opera in bronzo, della collaborazione dell'artista Livio Schiozzi.

Però bisogna aspettare nel 2020 per un'altra visita presidenziale a Basovizza e stavolta il Presidente Italiano Sergio Mattarella è per la prima volta insieme ad uno dei Presidenti delle nazioni che componevano la disciolta Jugoslavia, ovvero il Presidente della Slovenia Borut Pahor. E questa è davvero l'unicità dell'avvenimento, una novità fondamentale, che ha permesso, per una volta lontani dal 10 febbraio, di avere i riflettori dei mass media puntati addosso per parlare delle tante questioni ancora aperte relative al confine orientale.

Positivo è stato anche l'incontro tra le Associazioni degli Esuli e il Presidente della Repubblica nella sede della Regione Friuli Venezia Giulia: "Vi ringrazio della vostra presenza – ha detto tra l'altro il Presidente Mattarella – oggi abbiamo segnato un momento importante pensando al futuro. Ma il



***I labari dell'ANVGD del Veneto presenti alla cerimonia di Basovizza. Da sinistra: Alessandro Cuk (Venezia), Italia Giacca (Padova), Mauro Runco (Verona), Coriolano Fagarazzi (Vicenza)***

futuro non si costruisce cancellando il passato o senza tener conto del passato. Naturalmente nella storia si coniugano anche alcune esigenze concrete. E' importante avere un primo incontro a Palazzo Chigi con il Governo per affrontare concretamente i vari problemi che attendono soluzione. Di questo i ministri presenti sono consapevoli e sensibili e in questo io farò la mia parte di esortazione, di suggerimento e di sollecitazione che il mio compito consente".

Questo incontro ha dato l'opportunità, quindici giorni dopo, di fare una conferenza stampa al Senato da parte della Federazione degli Esuli, che riunisce le più importanti associazioni degli esuli. In questa occasione tutti hanno riconosciuto come quella giornata abbia avuto un carattere storico, molto positivo. Tuttavia quell'immagine di tenersi per mano, che ha aperto tutti i giornali italiani, deve essere un punto di partenza, e non di arrivo, per rilanciare la verità storica e il riconoscimento dei diritti di chi ha sofferto quelle enormi tragedie.

"Vedere i due Presidenti per ma-

no è stato bello ma ora – ha detto il Presidente Federesuli Antonio Ballarin – dobbiamo chiudere i conti e sono molti. C'è un tavolo di concertazione alla presidenza del Consiglio che si è riunito l'ultima volta sotto la direzione di Maria Elena Boschi. Ora – aggiunge – noi chiediamo equità. Siamo stanchi di essere considerati figli di un Dio minore, veniamo da anni di oblio totale: ora chiediamo che vengano riconosciuti i nostri diritti dopo 75 anni. Chiediamo un equo indennizzo: non è una questione di soldi ma di principio.

Tra gli atti concreti per il mondo dell'esodo giuliano-dalmata, si chiedono in particolare l'immediata restituzione di 179 beni lasciati in libera disponibilità degli esuli italiani, già proprietari, come previsto da accordi del 1983; lapidi multilingue in territorio sloveno nei luoghi del martirio di italiani; indennizzi agli italiani esiliati e creazione, con adeguati mezzi, di una Fondazione degli esuli italiani, dando seguito a decisioni contenute in trattati. Inoltre dovremmo avere un senatore a

vita che rappresenti il nostro mondo e che possa tutelare la nostra storia”.

Ecco l'incontro di Basovizza guarda al futuro ma deve tener conto anche del passato e di tutte le numerose questioni che sono ancora aperte e che meritano una degna conclusione anche per tutte le sofferenze che sono state patite da decine e decine di migliaia di persone che hanno avuto la loro vita stravolta e azzerata.

Una priorità è quella di far conoscere la nostra storia a tutta l'Italia, ma un'altra precedenza va nella direzione di veder riconosciuti i nostri diritti non solo sulla carta ma anche nelle “esigenze concrete” come ha giustamente sottolineato il Presidente Mattarella.

### **Il 13 luglio a Trieste, una giornata dai due risvolti**

Alla luce di alcune interpretazioni fuorvianti che sono state fornite in merito ad una risposta retorica fornita del Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Cav. Renzo Codarin, durante un'intervista, si ribadisce che l'A.N.V.G.D., coerentemente alle svariate comunicazioni diramate e pubblicate alla vigilia della giornata triestina del 13 luglio, distingue due parti della visita congiunta dei Presidenti Sergio Mattarella e Borut Pahor.

«L'importanza dell'aspetto storico – ha specificato Codarin – che riveste la visita del Capo dello Stato sloveno al Monumento nazionale della Foiba di Basovizza va ben al di là di quelle che possono essere contrapposizioni di sorta. Essa corrisponde a quello che era l'auspicio della nostra associazione al tempo del Concerto dei tre Presidenti (italiano, sloveno e croato), svoltosi in Piazza dell'Unità d'Italia a Trieste nel

2010. La visita di un Presidente sloveno alla Foiba di Basovizza, assurta a simbolo del calvario delle genti giuliane, fiumane e dalmate, è un evento storico e deve rimanere tale. Auspichiamo a questo punto che, quanto prima, tale passo venga compiuto anche dal presidente della Repubblica di Croazia».

Parimenti importante è stato l'incontro nel palazzo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, durante il quale il Presidente Mattarella davanti a tre ministri ha assicurato il riavvio dell'iter istituzionale più volte richiesto anche per iscritto, compresa quest'ultima occasione, che deve portare alla soluzione delle questioni inerenti la diaspora giuliano-dalmata ancora pendenti: beni abbandonati, risarcimento da parte di Slovenia e Croazia, indennizzo da parte dello Stato italiano e tutela della (oggi) minoranza italiana nell'Adriatico orientale, della sua cultura e del bilinguismo.

«Dopo essere stati alla Foiba, i due Presidenti hanno svolto altre cerimonie – spiega il Presidente nazionale dell'A.N.V.G.D. – alle quali non abbiamo inteso partecipare e cui conseguentemente non siamo stati invitati.

Ribadiamo pertanto che non concordiamo con la storiografia che dipinge i fucilati dell'Organizzazione Rivoluzionaria T.I.G.R. come quattro caduti dell'antifascismo, bensì li riteniamo terroristi che negli anni Venti auspicavano l'annessione con ogni mezzo al Regno di Jugoslavia di Trieste, Gorizia, Fiume, Zara ed Istria, ricongiunte in maniera internazionalmente riconosciuta all'Italia dopo la Prima Guerra Mondiale».

Prosegue Codarin: «La cessione del Balkan ad una fondazione costituita *ad hoc* è stata presentata con una narrazione in chiave antifascista che ha omesso gli antefat-

ti di quella faticosa giornata culminata con l'incendio del palazzo. A partire dall'uccisione di due marinai italiani a Spalato e senza contestualizzare gli opposti nazionalismi che l'Impero asburgico fomentò e non pacificò in queste terre a partire da fine Ottocento: cinque anni prima del Balkan furono incendiati luoghi simbolo dell'italianità autoctona come la Società Ginnastica Triestina, la redazione del Piccolo e la sede della Lega Nazionale.

Non possiamo, infine, che dirci esterrefatti – conclude il rappresentante degli esuli – della benevolenza ricevuta da Boris Pahor. Egli ha parlato della vicenda delle foibe pure il 13 luglio stesso con termini indegni e degni di quel giustificazionismo che il Presidente Mattarella ha condannato anche in occasione del Giorno del Ricordo, senza dimenticare alcune sue uscite di stampo nazionalista che nell'Unione Europea non hanno ragion d'essere, con particolare riferimento alla contestazione dell'elezione di un sindaco di origine africana a Pirano. Già ci stiamo attivando affinché si presentino mozioni parlamentari su questo increscioso riconoscimento».

In merito alla copertura mediatica di tale giornata, alla luce di alcune affermazioni erranee che sono state pronunciate, l'A.N.V.G.D., in qualità della più antica e rappresentativa tra le associazioni della diaspora adriatica (fondata nel 1947, oggi conta 34 Comitati provinciali e 25 Delegazioni territoriali), ritiene, infine, doveroso interessare la RAI affinché in analoghe prossime situazioni durante il commento vengano coinvolti anche rappresentanti dell'azionismo degli esuli.

*Lorenzo Salimbeni*

**Responsabile comunicazione  
Associazione Nazionale Venezia  
Giulia e Dalmazia**

## Grazie al Comune di Venezia e alla Municipalità di Marghera

Il 20 e 21 settembre si voterà per rinnovare il mandato della Regione Veneto e anche del Comune di Venezia. In questi ultimi cinque anni vi è stato un rapporto intenso e proficuo con il Comune di Venezia e con la Municipalità di Marghera. E' stato un ulteriore passo in avanti in una collaborazione ormai più che ventennale che si è espressa con un'attenzione e una sensibilità verso i temi del confine orientale ancora prima dell'istituzione della legge del Giorno del Ricordo nel 2004.

Ecco perché il Comitato di Venezia dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha ritenuto opportuno dare un piccolo segno tangibile della riconoscenza verso alcune persone che si sono particolarmente impegnate negli ultimi cinque anni. Nel mese di luglio il Comitato ANVGD di Venezia, nelle persone di Alessandro Cuk, Flavio Asta e Mario Cocollet si è recato nella sede della Municipalità di Marghera per incontrare il suo Presidente Gianfranco Bettin. Il Presidente è sempre stato un amico dell'Associazione fin dal 2003 quando è stato decisivo per l'intitolazione del Piazzale Martiri delle Foibe a Marghera. In questi ultimi anni ha sempre permesso di tenere le riunioni dell'Associazione nell'ambito della Municipalità ed è stato sempre attivo durante il Giorno del Ricordo. Gli è stata donata una targa di ringraziamento e alcune pubblicazioni sul tema del confine orientale.

Successivamente una delegazione dell'ANVGD Venezia (Cuk, Asta e Antonini) si è recata presso il Municipio di Mestre dove ha ringraziato il Vicesindaco Luciana Colle e l'Assessore Paola Mar (con la consegna di alcune pubbli-

cazioni) per il loro impegno nel portare avanti l'intitolazione (avvenuta nel settembre 2019) di una rotonda a Mestre dedicata a Norma Cossetto. Poi la delegazione ha incontrato l'Assessore Renato Boraso, altro amico di vecchia data dell'ANVGD, che si è sempre impegnato nel sostegno delle attività dell'Associazione anche con l'accompagnamento in alcuni viaggi in Istria. Suo il merito nel 2009 nell'aver acquisito il cippo che fa da punto di riferimento nelle cerimonie in Piazzale Martiri delle Foibe. L'Assessore Boraso ha ricevuto una targa e delle pubblicazioni inerenti i temi del confine orientale.

La delegazione dell'ANVGD Venezia ha successivamente incontrato la Presidente del Consiglio Comunale Ermelinda Damiano che in questi ultimi cinque anni ha avuto il compito di coordinamento di tutte le attività inerenti il Giorno del Ricordo. Anche a lei una targa e delle pubblicazioni per l'impegno profuso al tavolo di coordinamento comunale dove ha sempre sostenuto le attività dell'Associazione riconoscendone nel contempo il ruolo centrale e preminente nel recupero di questa pagina strappata dai libri di storia. (Foto a pag. 15)

## Incontro a Pirano

Il 15 febbraio scorso il Comitato di Venezia dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha invitato la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano ad un incontro nel territorio veneziano durante le iniziative relative al Giorno del Ricordo. Così una rappresentativa delegazione formata da Manuela Rojec (Presidente della Comunità e Vice-sindaco di Pirano), da Kristjan Knetz (Vicepresidente della Comunità), da Andrea Bartole (Presidente della Comunità Autogestita della

Nazionalità Italiana di Pirano) e da Nadia Zigante (Preside della scuola italiana "Vincenzo e Diego De Castro" di Pirano), è stata ospitata dapprima a Ca' Farsetti, ricevuta da alcuni rappresentanti del Comune di Venezia, e poi nel Municipio di Spinea ricevuta dal Sindaco Martina Vesnaver.

La Comunità di Pirano ha voluto restituire l'invito e il 22 luglio scorso l'Assessore al Comune di Venezia Renato Boraso, insieme al Presidente ANVGD Venezia Alessandro Cuk, hanno raggiunto la cittadina istriana per rinsaldare il rapporto di amicizia, ma anche quello relativo a possibili contatti e collaborazioni a livello artistico e culturale.

Infatti nel periodo di lockdown ci sono stati degli incontri settimanali in videoconferenza denominati Casa Tartini organizzati dalla Comunità degli Italiani di Pirano a cui ha preso parte Alessandro Cuk, che ha invitato di volta in volta, elementi dell'Amministrazione di Venezia come l'Assessore Boraso, il vicendaco Colle, il Presidente del Consiglio Comunale Damiano, oltre al Sindaco di Spinea Vesnaver ed il Presidente Nazionale ANVGD Codarin.

In questi contatti si sono sviluppati dei progetti che si stanno portando avanti e di cui si è parlato nell'incontro di Pirano. Tra questi l'adesione del Comune di Venezia alla candidatura di Pirano quale capitale della cultura europea 2025, il rapporto con il Teatro La Fenice per un doppio concerto dedicato a Tartini, oltre che ad un progetto comune tra ANVGD e Comunità per un'iniziativa relativa a "Tartini, Carli e il Settecento istriano" da sviluppare nel 2021.

Nel corso della giornata Renato Boraso e Alessandro Cuk sono stati accompagnati da Manuela Rojac, Kristjan Knez, Andrea Bartole, Nadia Zigante, Andrej Rojec e Daniela Paliaga al Muni-

cipio di Pirano per essere ricevuti dal Sindaco Denio Zatkovič in un incontro molto cordiale e positivo. La delegazione veneziana ha fatto un giro per Pirano (visitando anche il luogo dove nel 1283 è stata firmata la dedizione di Pirano alla Repubblica Serenissima), passando per la sede operativa della candidatura di Pirano 2025 e poi concludendo il suo percorso a Casa Tartini, la bella sede che ospita la Comunità degli Italiani, ma che è anche la casa natale del celebre violinista e compositore nato a Pirano nel 1692. (Foto a pag. 15)

## LA SPECCHIERA DI MILENA



di Flavio Asta

La Scuola elementare “Vittorino da Feltre” di Noale in provincia di Venezia (Dirigente scolastica dott.ssa Francesca Bonazza) fa parte dell’Istituto Comprensivo Elisabetta “Betty” Pierazzo, ha vinto il primo premio al concorso per gli studenti del Veneto sul tema “Foibe ed esodo giuliano - dalmata: Storia e memoria del 10 febbraio”. Il concorso è stato organizzato dalla Regione Veneto con la collaborazione dell’Ufficio Scolastico Regionale e dell’Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. La maestra Cristi-

na Bertoldo, coadiuvata dalle colleghe Silvia Masiero e Ambra Rubin, quest’ultima con discendenze istriane (la bisnonna era nativa di Pola), hanno presentato alla giuria un lavoro collettivo prodotto dalla classe quinta D nel corso del travagliato anno scolastico 2019-2020. Lo spunto è nato da un progetto didattico che ha interessato tutte le classi terminali volto a favorire il senso di cittadinanza attiva e di sensibilizzazione ai temi legati alla Costituzione della Repubblica italiana. Ne è uscito un racconto di 18 pagine suddiviso in dieci brevi capitoli dal titolo: “La specchiera di Milena”. Un viaggio virtuale aveva portato la classe a visitare i luoghi simbolo legati alla diaspora delle genti istriano-dalmate nell’immediato dopo guerra. Tra questi, a Trieste, il museo della civiltà istriana, fiumana e dalmata. Tra le varie immagini che vengono mostrate alla classe, una in particolare colpisce la fantasia degli alunni: la foto di un mobile, una specchiera in legno di buona lavorazione artigianale che precedentemente si trovava depositata presso il “Magazzino 18”, sempre a Trieste, che era lo spazio pubblico nel quale furono custoditi i mobili trasferiti dai vari paesi e città dell’Istria e della Dalmazia, molti dei quali non più successivamente ritirati dai legittimi proprietari. Sul retro della specchiera (si veda la foto) era riportato un nome, quello di Milena Tarabocchia. Chi era? Perché quella specchiera era stata abbandonata? “Sicuramente deve essere successo qualcosa di grave alla proprietaria se non è più tornata a riprendersela!” Queste le prime osservazioni dei giovani alunni. A queste domande, all’apparenza senza possibilità di risposta, la fantasia, unita ad una simpatica intuizione, hanno provveduto a superare l’*impasse*. Si è immaginato che la specchiera,



La specchiera a Magazzino 18

come avviene nelle fiabe, potesse parlare e raccontare la sua storia e quella dei suoi proprietari. Il luogo di provenienza lo si è posizionato, non senza un ragionevole supporto storico, nel capoluogo dell’isola di Lussino, a Lussinpiccolo (ora Mali Losinj in Croazia). Infatti i Tarabocchia erano conosciuti nell’isola come famiglia facoltosa alla quale appartenevano comandanti di navi e direttori di cantieri navali. La specchiera “racconta” delle persone di famiglia che in lei si specchiavano: la sig.ra Tarabocchia e successivamente la figlia Milena. Di quest’ultima ricorda i primi tempi da bambina e poi via via il progressivo passare del tempo fino ai primi giovanili approcci amorosi. Siamo alla fine della Seconda Guerra Mondiale. L’Italia è sconfitta. Le truppe del Maresciallo Tito invadono l’Istria e la Dalmazia italiana. I Tarabocchia, come molti altri, decidono di abbandonare la loro casa e di rifugiarsi in Italia. Milena e tutta la famiglia, mobilia compresa, si trasferiscono a Trieste. I mobili vengono depositati al Magazzino 18 ed evidentemente non più ripresi, almeno per quanto riguarda la specchiera.

Passano gli anni e Magazzino 18 diventa uno dei luoghi simbolo dell'esodo istriano-dalmato ed è visitato da molte persone. La specchiera "riferisce" che un bel giorno: "Accanto a me si ferma una signora che subito si fa pallida, balbetta ed esclama: Ma questa è la specchiera di Milena! Subito dei signori ben vestiti si avvicinano a lei e sento che la signora racconta di essere stata un'amica di Milena, di averla aiutata quando è arrivata a Trieste, di come sia diventata negli anni una brava pittrice e del fatto che Milena non ci sia più: un giorno, un refolo di bora ha trascinato Milena sotto ad un autobus. Non potevo crederci, era come se un colpo di vento avesse voluto cancellare tutta la storia che noi esuli abbiamo vissuto. Per fortuna sono stata trasferita in un vero Museo che parla anche di questo ed io mi impegnerò a diffondere e a raccontare quanto ho vissuto all'inizio assieme alla mia Milena e poi da sola, ma con la forza del ricordo che mi ha portata fino a qui!"

Una bella storia non c'è che dire! Complimenti alle maestre e ai ragazzi della quinta D.

### BIBLIOTECA ANVGD

**Nella sede di Venezia a Castello 3297/a abbiamo costituito una biblioteca di oltre 400 volumi riguardanti la nostra storia. L'elenco dei libri si trova nel nostro sito [www.anvgdve.it](http://www.anvgdve.it) (Sezione Documentazione). Chi volesse averne qualcuno in prestito telefoni per la prenotazione al 3356528423**

## CONSERVARE E TRAMANDARE

di Silvia Zanlorenzi

Conservare e tramandare l'identità e la storia di una collettività, in tutti gli aspetti che ce la rimandano, ossia la storia orale, quella della lingua e del dialetto, dei riferimenti materiali e immateriali della cultura siano i teleri del Carpaccio, le masserizie di Magazzino 18 o il patrimonio musicale, è un'operazione fondamentale per la comunità esule giuliano-fiumano-dalmata, per non disperdere la storia di un popolo di confine e costiero definitivamente sradicato dalle proprie terre d'origine. Come ha giustamente detto il prof. Pupo, quel che si è compiuto, è stata "la scomparsa dell'italianità adriatica". E' ovvio così che il ricordo non può essere un'operazione indolore, e i motivi sono più d'uno. Innanzitutto alla fine del conflitto l'Italia non passò attraverso un processo di Norimberga che potesse chiarire le effettive responsabilità dei veri colpevoli di un "fascismo di confine" per i cui errori, pianificati a Roma dal regime, hanno pagato altri, ossia gli esuli come pure i rimasti. Accade quindi che il dolore del ricordo finisca ad essere anche divisivo, nell'inconsapevole ricerca di colpe in realtà mai commesse. Solo la conoscenza di fatti storici più complessi, può chiarire quella strana sensazione descritta da più di uno scrittore istriano, ma ben chiosata da Pier Antonio Quarantotti Gambini, venuto a mancare a Venezia il 22 aprile del 1965, quando si definì "un italiano sbagliato". Da qualche anno, mi dedico ai ricordi di un simpaticissimo istriano. A dirlo tutta il nostro, classe 1924, è nato in Basilicata ma a poco meno di due anni giunse a Pola per il confino del padre, sindaco sociali-

sta sgradito al regime. Il nostro padroneggia *in primis* un ottimo dialetto polesano, e dunque ascoltarlo è davvero piacevolissimo, visto che ci si sente trasportati in un vero e proprio viaggio nel tempo. Enzo è stato onestamente motivato ad arruolarsi volontario nell'esercito partigiano di Tito, a seguito di una formazione sindacale non solo familiare ma anche lavorativa, dai tempi dei suoi primi impieghi ai cantieri Scoglio Olivi. In attesa di poter raccontare la sua storia in maniera completa in una futura occasione, posso garantire che anche Enzo ha condiviso, e rivendica con tutta la sua intatta lucidità, la sensazione di essere "un partigiano sbagliato". Certe avvisaglie a suo dire, sorsero già a contatto con i compagni croati, ma dove divennero del tutto tangibili fu al momento del suo arrivo a Venezia nel 1946, quando recatosi al locale comitato del PCI, gli venne fatto capire con chiarezza che il suo contributo alla causa non pareva gradito, "da un istriano". Che storia!

Da storico auspicio quindi che i giuliano-dalmati riescano a vedere chiaro anche oltre i loro ricordi personali, per poter riuscire ad iscriverli in processi storici più grandi, raccontati con chiarezza ed equità, in modo da poter risolvere in un ricordo ampio più equilibrato, e forse anche più sereno, la propria personale e privata epopea. Penso infine che questa operazione possa avvenire anche con l'aiuto e la collaborazione di chi magari non abbia legami personali con la "questione orientale" ma si dimostri genuinamente motivato – e penso ovviamente a Simone Cisticchi, al giornalista Dino Messina o al professor Stefano Zecchi, dunque soprattutto, da parte di conoscitori competenti e sensibili ad una risoluzione pacifica e condivisa di un'epopea storica unica.

## IL GIORNO DEL RICORDO E LA SCUOLA



*di Stefano Antonini*

Anche quest'anno l'ANVGD di Venezia ha organizzato una serie di incontri con le scuole della provincia, purtroppo con l'arrivo della pandemia del COVID 19 e con la conseguente chiusura delle scuole, molti appuntamenti sono stati annullati.

Gli incontri che si sono potuti realizzare sono stati:

9 febbraio, scuola secondaria di Summaga di Portogruaro, relatori Stefano Antonini e Antonella Sirna. Hanno partecipato 50 studenti che si sono lasciati coinvolgere dimostrando un sincero interesse per le vicende dell'esodo e delle foibe.

10 febbraio, scuola secondaria di Martellago, relatore Stefano Antonini. Gli studenti, circa 80, vi hanno partecipato in due turni permettendo così un dialogo interessato e proficuo.

12 febbraio scuola primaria di Noale e di Briana, relatore Stefano Antonini. All'incontro ha partecipato un centinaio di alunni molto interessati e pronti a fare domande e curiosi di conoscere la storia dell'esodo ma anche le storie personali;

19 febbraio scuola secondaria

Giulio Cesare di Mestre, relatore Stefano Antonini. 80 i partecipanti all'incontro che ha visto la presenza di un gruppo di studenti della scuola per adulti, soprattutto stranieri, che per la prima volta scoprivano una parte così importante della nostra storia;

20 febbraio Istituto Lazzari di Dolo, relatore Stefano Antonini. L'incontro, organizzato dall'università popolare, ha visto la presenza di un folto pubblico soprattutto di adulti.

28 febbraio scuola secondaria "Nievo" di San Donà, relatori Stefano Antonini e Antonella Sirna. Ha partecipato all'incontro metà degli alunni della scuola, l'altra metà avrebbe dovuto partecipare ad un incontro successivo che non si è mai svolto in seguito alla chiusura delle scuole.

### CONCORSO REGIONALE DEL VENETO

"TUTELA VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL PATRIMONIO LINGUISTICO E CULTURALE VENETO"

#### Grande successo delle scuole italiane d'Istria

*di Stefano Antonini*

Il concorso è organizzato dalla Regione Veneto, dall'UNPLI Regionale, dall'USR, con la collaborazione dell'ANVGD di Venezia e dell'Unione Italiana.

È aperto a tutte le scuole della Regione Veneto e alle scuole italiane dell'Istria e di Fiume, è finalizzato alla realizzazione di percorsi didattici sviluppati da classi, o gruppi di classi con lo scopo di avvicinare le giovani generazioni al proprio patrimonio culturale e territoriale, permettendo loro di conoscere e comprendere la storia del Veneto, il dialetto e le sue differenziazioni locali. Promuove la

consapevolezza di come l'appartenenza ad una precisa dimensione territoriale possa diventare il preambolo per la comprensione dei percorsi che hanno portato all'identità italiana ed europea, nell'ottica di una condivisione delle varie identità che fanno parte del percorso di un popolo.

Quest'anno si è giunti alla nona edizione del concorso e vi hanno preso parte 7 scuole italiane d'Istria, di queste 7 ben 6 hanno vinto importanti premi nelle diverse sezioni in cui si articola il concorso stesso e nel dettaglio:

#### Sezione teatro:

1° premio Scuola Media Superiore Italiana di Rovigno, con lo spettacolo "Dopo gli esami di maturità", una rappresentazione satirica sul nuovo modello di esame di maturità.

#### Sezione poesia:

1° premio - Scuola Elementare "Martinuzzi" di Pola, con la raccolta di poesie "*Boca mi, boca ti, boca al can...AM!*"

#### Sezione enogastronomia:

1° premio - Scuola Elementare "Vincenzo e Diego De Castro" di Pirano sezioni di Sicciole, con il video "*I frutti dimentigadi*"

#### Sezione Leggende e misteri:

1° premio - Scuola Media Superiore Italiana "Dante Alighieri" di Pola, con il video "*Bestie Istriane*"

1° premio - Scuola Elementare Italiana di Cittanova con il video "*Cittanova, città di mare, tra strighe e stregoni*"

#### Sezione ricerca storica

2° premio - Scuola Elementare "Dante Alighieri" di Isola, con il video "*Le fabbriche del pese a Isola*"

Le premiazioni del concorso si sono svolte il 25 maggio, tramite webinar su piattaforma GoToMeeting.

Come da tradizione, le premiazioni avrebbero dovuto svolgersi il 25 marzo - data in cui ricorre la

Giornata del Popolo Veneto – alla presenza delle scuole ma, per ovvi motivi legati all'emergenza in atto, si sono tenute in modalità "virtuale". Un modo con cui gli organizzatori hanno comunque inteso dare valore al grande lavoro fatto dalle scuole in questi mesi, che hanno risposto al bando con entusiasmo. Collegati in diretta durante la premiazione numerose personalità: Cristiano Corazzari, Assessore all'Identità Veneta della Regione del Veneto; Laura Donà, dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto; Giovanni Follador, Presidente Unpli Veneto; Maurizio Tremul, Presidente Unione Italiana (Croazia e Slovenia) e Antonino La Spina, presidente nazionale UNPLI. Hanno presentato la manifestazione il duo comico i PAPPY. 81 le scuole partecipanti con ben 29 istituti premiati: 4 della provincia di Belluno, 3 di Vicenza, 2 di Treviso, 3 di Padova, 5 di Verona, 3 di Venezia, 3 di Rovigo e 6 scuole italiane istriane. La premiazione dei lavori vincitori è stata una vera celebrazione dei tanti temi che concorrono a creare l'identità culturale e linguistica di un territorio, un patrimonio immenso che merita di essere tutelato e tramandato.

## LE NOSTRE CANZONI

di Stefano Antonini

*Da Trieste fin a Zara  
go impegnà la mia chitarra,  
Amor, amor, amor!  
Amor, amor, amor!  
De Trieste fin a Zara  
go impegnà la mia chitarra,  
Amor, amor, amor!  
e che Zara xe un bel fior!*

*Iero in campagna col primo amore,  
oh, che bel fior!  
Oh, che bel fior! Oh, che bel fior!*

*Iero in campagna col primo amore,  
oh, che bel fior! Oh, che bel fior!  
Viva l'amor!*

*Da Trieste fin a Pola  
go impegnà la mia zivola,  
Amor, amor, amor!  
Amor, amor, amor!  
De Trieste fin a Pola  
go impegnà la mia zivola,  
Amor, amor, amor!  
Chè Zara xe un bel fior.*

*Iero in campagna col primo amore,  
Oh, che bel fior! Oh, che bel fior!  
Iero in campagna col primo amore,  
oh, che bel fior! Oh, che bel fior!  
Viva l'amor!*

*E da Zara in Albania  
Go trovado la mula mia  
Amor, amor, amor  
Amor, amor, amor  
E da Zara in Albania  
Go trovado la mula mia  
e che Zara xe un bel fior.  
Iero in campagna col primo amore,  
Oh, che bel fior! Oh, che bel fior!  
Iero in campagna col primo amore,  
oh, che bel fior! Oh, che bel fior!  
Viva l'amor (sul paion)!*

## LA NOSTRA CUCINA

di Stefano Antonini

### Jota Istriana

Ingredienti: 750 gr di crauti cap-pucci acidi in scatola, 500 gr di fagioli borlotti secchi, 3 patate, olio extra vergine di oliva, 1 spicchio d'aglio, 1 scalogno, 2 buone salsicce a grana grossa senza finocchio, 100 gr di pancetta affumicata, brodo di carne oppure acqua, un pizzico di semi di cumino, 1 foglia d'alloro, sale e pepe ma-

cinato al momento.

Tenere a bagno i fagioli per una notte in acqua fresca e poi lessarli in acqua fredda con dei semi di cumino. Bollire le patate e sbucciarle. Preparare un soffritto di aglio, scalogno e pancetta in una casseruola capiente, cuocerlo per qualche minuto, facendo attenzione che non si bruci ed eventualmente aggiungendo un poco di acqua, poi aggiungere i crauti, i semi di cumino, una foglia di alloro e due dita di vino bianco secco. Cuocerli per un'oretta (se i crauti acquistati sono precotti, solo per mezzora), mescolando frequentemente ed aggiungendo ancora acqua per non farli attaccare alla pentola. Passare al passaverdure le patate e metà dei fagioli, unire ai crauti, aggiustare di sale e pepe e poi aggiungere il resto dei fagioli bolliti. Unire circa mezzo litro di brodo o di acqua. La minestra deve risultare abbastanza densa ed è ancora più buona se mangiata il giorno dopo.

## COMUNICATO

**In considerazione del momento attuale, questo numero della "VOCE" è spedito ai soci in regola con il tesseramento ma anche quelli che devono ancora regolarizzare la loro posizione associativa. Da gennaio 2021 il Foglio sarà recapitato solo ai tesserati. Lo sforzo finanziario e l'impegno in termini di tempo e di lavoro da parte di coloro che provvedono alla sua realizzazione è in ogni caso notevole, per cui invitiamo tutti i nostri amici a seguirci e a sostenerci anche economicamente**

## RICORDI D'INFANZIA: UNA GIORNATA AL MARE



*di Mario Cocollet*

Mi ritrovai seduto su uno scoglio vicino allo stabilimento balneare di Valcane (Pola). Così era chiamata quella insenatura naturale che proteggeva la zona costiera dove era stato costruito, dagli austriaci, lo stabilimento. Ero assorto nei miei ricordi e francamente mi sfuggì il senso del tempo dal mio arrivo. Era una bellissima giornata, il cielo limpido di un azzurro splendente, il sole con i suoi raggi illuminava la pineta circostante e riscaldava i bagnanti che si erano distesi sulle rocce. Guardando con attenzione e ricercando nella mia memoria, notai che la struttura e la rete anti squalo, con i relativi galleggianti, non c'era più. Venni a sapere in seguito, da persone del luogo, che nell'ultima guerra gli americani bombardarono la zona causando molti danni alle strutture dello stabilimento. La tranquillità del posto, i riflessi del sole sul mare, la brezza di mare ed il profumo dei pini mi riportarono indietro nel tempo, quando ancora bambino, con mio fratello Claudio e mia nonna Maria, venivamo a Valcane. Mia nonna veniva a prenderci a casa, poi a piedi si andava ai giardini per salire sulla corriera. Nel periodo delle vacanze, pren-

dere la corriera non era facile. Nottevole era la confusione, tutti spingevano per garantirsi un posto a sedere. Mia nonna brontolava sempre ricordando che nel passato c'era più educazione. Quando dopo il viaggio finalmente si arrivava a destinazione, il problema era trovare un posto dove si potesse fare il bagno tranquillamente e, nello stesso tempo, la possibilità per mia nonna di controllarci. Mi ricordo che si sedeva su un seggiolino che portava con sé e che non la ostacolasse, con le sue gonne lunghe, primo novecento, nel sedersi e facendo attenzione che non si scoprissero troppo le caviglie. Portava sempre con sé un ombrellino con merletti e nastri che proteggevano poco dai raggi solari, ma forse utilizzato solo per civetteria. Dopo esserci cambiati e prima di tuffarci in mare, ci invitava a fare molta attenzione che il mare era subito profondo rappresentando un pericolo per i ragazzi non esperti nel nuoto. Mio fratello Claudio nuotava bene mentre io ero ancora incerto. Come al solito ci diceva: "Arietto, rimani sempre vicino alla riva, e tu Claudio, se ti allontani, nuota vicino ai galleggianti per la rete anti squalo". La rete anti squalo aveva un doppia funzione: oltre alla protezione dei bagnanti, vietava ai non paganti l'utilizzo dell'area interna dello stabilimento che metteva a disposizione diversi servizi, quali: cabine, docce, sdraio, trampolini per i tuffi, bar e ristorante. Noi sapevamo che era proibito entrare furtivamente nella zona a pagamento. Era presidiata dai bagnini per il controllo ed eventualmente il salvataggio di persone in pericolo. Alle nostre spalle c'era un muro di cinta che proteggeva una zona all'interno della quale era stata costruita una bella e grande villa, di proprietà di un medico che esercitava la professione a Pola. Tra le mura di

confine della villa e lo stabilimento balneare, esisteva un'ampia pineta, di libero accesso, dove ci si poteva riposare dopo il bagno e consumare la colazione che la mamma ci aveva preparato. Di solito ci dava dei panini con del burro, marmellata e latte. Immancabilmente, durante il riposo, arrivava con il suo triciclo il gelatiere. "Gelati": gridava, "al limone e al cioccolato". Aveva anche limonate e gassose. Si creava lo scompiglio generale tra noi bambini. Naturalmente io e mio fratello Claudio si correva con la speranza di averne uno anche noi. Ci si metteva in coda e io sempre dietro mio fratello. Delle volte capitava che il gelato fosse finito e allora si optava per la limonata. "Bevetela piano" ci diceva la nonna, "Che è fredda e rischiate il mal di pancia". Aveva sempre il timore che i nostri genitori la rimproverassero. Al termine della giornata, quando il sole volgeva al tramonto, dopo esserci lavati un po' con l'acqua di una fontanella ed esserci asciugati e rivestiti, ci si avviava verso la fermata della corriera per il rientro a casa.

### **NATALE DELL'ESULE**

**Il tradizionale incontro (salvo imprevisti) si terrà a Mestre, domenica 20 dicembre 2020. Orari: Ore 11.00 - S. Messa nella chiesa di S. Lorenzo in P.zza Ferretto a Mestre. Ore 12.30 - Pranzo presso un ristorante nelle vicinanze. Quota € 30. Prenotazioni entro giovedì 17 dicembre 2020 presso: Flavio Asta (3331323055) e/o Alessandro Cuk (041998803). Mail: [anvgdve@virgilio.it](mailto:anvgdve@virgilio.it)**

## POESIE



di Regina Cimmino

### In barca

*Il sole cammina con me,  
mi prende.  
Passa il vento  
nei miei pensieri,  
ravviva  
i ricordi di ieri,  
disperde  
l'assillo di adesso.*

### Ancora in barca

*La radio è accesa,  
ma altro ascolto:  
Il fruscio dell'acqua  
aperta dalla prua.  
Il gemere del boma,  
costretto dal vento,  
rumore di sartie  
che sempre mi sorprende.*

### Estate 2011

*Ogni estate  
mi riprendo la Vita  
filtrata dal sole  
tra gli aghi dei pini,  
nei ritrovati odori,  
nell'acqua amica trasparente,  
ancora felice  
animale marino,  
ormai incerto bipede  
sulle rocce calde.*

## Centenario di Norma, simbolo del popolo giuliano-dalmata

Il 17 maggio 1920 nasceva, a Santa Domenica di Visinada, Norma Cossetto, uno dei simboli più significativi della tragedia giuliano dalmata. Il Comune di Venezia lo scorso 27 settembre ha intitolato a Mestre una rotonda a Norma Cossetto, martire delle foibe. Per questo l'ANVGD veneziana ringrazia l'Amministrazione Comunale di Venezia, soprattutto il Vicesindaco Luciana Colle, gli Assessori Paola Mar e Renato Boraso, la Presidente del Consiglio Comunale Ermelinda Damiano, per l'attenzione e la sensibilità dimostrata e propone un'iniziativa per ricordare il Centenario di Norma. Da segnalare che lo scorso 9 febbraio anche a Fossò è stata intitolata una piazzetta a Norma Cossetto e sono in corso progetti con altre amministrazioni comunali. L'ANVGD veneziana ricorda Norma e porterà avanti, nei limiti del possibile, iniziative per celebrare degnamente questo Centenario. Qui di seguito l'intervento del Presidente Nazionale ANVGD Renzo Codarin che ricorda Norma Cossetto.

«In seguito al collasso politico, militare ed istituzionale verificatosi l'8 settembre 1943, in Istria e Dalmazia, quel vuoto di potere consentì all'esercito partigiano jugoslavo di Josip Broz "Tito" di prendere il controllo della situazione per un mese circa in province che facevano parte dell'allora Regno d'Italia.

Avvenne così la prima ondata di massacri nei confronti della comunità italiana locale, colpita da arresti arbitrari, processi sommari, fucilazioni, sepolture in fosse comuni ed infoibamenti. Circa un migliaio furono i morti, ancora di più saranno le vittime

della seconda ondata che si abatterà su queste terre a guerra finita. Si trattava soprattutto di persone che per il loro ruolo lavorativo o sociale rappresentavano lo Stato italiano, ovvero la plurisecolare presenza dell'italianità nell'Adriatico orientale: impiegati pubblici, vigili urbani, forze dell'ordine, maestri... La loro eliminazione significava cancellare tutto ciò che riconduceva alla presenza dell'Italia, della sua storia e della sua cultura in quelle terre di confine, da secoli abitate da italiani lungo le coste e da sloveni e croati nell'entroterra.

Queste terre, infatti, a guerra finita dovevano essere nel progetto titoista annesse alla nuova Jugoslavia, che i partigiani di Tito stavano liberando dall'occupazione straniera ed intendevano allargare rispetto ai confini prebellici, mirando ad anettere terre in cui la presenza di una comunità slava, ancorché minoritaria, avrebbe giustificato la sua appartenenza al nuovo Stato. Questo spiega come mai al termine delle ostilità anche partigiani italiani antifascisti e contrari a tale progetto espansionista, che intendeva separare dall'Italia anche zone abitate in prevalenza da nostri connazionali, siano stati perseguitati o fatti sparire. Di tale mattanza fu vittima anche Norma Cossetto, nata cent'anni fa a Santa Domenica di Visinada, in Istria, nella famiglia di un piccolo proprietario terriero, inquadrato nelle organizzazioni fasciste locali, come tutti gli italiani di allora, ma a cui carico nessuna azione criminale è stata mai segnalata. In quel momento insurrezionale costui rappresentava, tuttavia, il simbolo della presenza italiana dominatrice nei confronti delle masse rurali slave. Questa "colpa" ricadde su tutta la famiglia, sicché la giovane laureanda dell'Università di Padova fu

sequestrata, violentata ed infine scaraventata ancora viva nella foiba di Vines la notte tra il 4 ed il 5 ottobre 1943. Da allora il martirio della ventitreenne studentessa è diventato il simbolo delle sofferenze della popolazione italiana del confine orientale e gli esuli dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia ne hanno custodito la memoria per oltre mezzo secolo. Dobbiamo, però, ricordare che già nel 1949 l'Università di Padova commemorò in una lapide affissa nell'ateneo la morte della studentessa e le conferì la Laurea *ad honorem*.

Grazie poi all'istituzione del Giorno del Ricordo con la Legge 92 del 30 marzo 2004, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ne ha riconosciuto ufficialmente la tragedia conferendole nel 2005 la Medaglia d'oro al merito civile alla memoria:

«Giovane studentessa istriana, catturata e imprigionata dai partigiani slavi, veniva lungamente seviziata e violentata dai suoi carcerieri e poi barbaramente gettata in una foiba. Luminosa testimonianza di coraggio e di amor patrio. Villa Surani – 5 ottobre 1943».

Volendo usare una terminologia oggi tristemente entrata in uso, Norma fu vittima di un femminicidio, la cui narrazione in questi ultimi mesi è stata prima al centro del fumetto "Foiba rossa", distribuito in decine di scuole in tutta Italia, e quindi portata sul grande schermo ed in prima serata in televisione nel film "Red Land – Rosso Istria". Si tratta di due progetti divulgativi sostenuti dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e dalla Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati, grazie a cui è stato possibile raggiungere ed impressionare migliaia di giovani lettori e di spetta-

tori. In questa maniera tale vicenda emerge dall'orrore delle foibe, si inserisce nella storia italiana e non più solo locale diventando patrimonio sempre più condiviso dalla comunità nazionale: prova ne siano le sempre più frequenti intitolazioni toponomastiche a "Norma Cossetto (1920-1943) Martire delle foibe".

Di fronte a questo delicato percorso di conoscenza storica, riduzionisti e giustificazionisti, benché sbugiardati dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante la cerimonia istituzionale del Giorno del Ricordo 2019 e nel comunicato diffuso in concomitanza con la ricorrenza del 10 Febbraio 2020, non possono darsi pace vedendo questa storia finalmente uscire dal silenzio e cercano pretestuosamente di ridicolizzarla, minimizzarla o continuare a negarla.

Il mondo della diaspora adriatica è sempre più determinato a far conoscere attraverso il martirio di Norma il clima di terrore e di violenza che avrebbe sancito la morte di migliaia di italiani e condotto all'esodo in più ondate 350.000 istriani, fiumani e dalmati.

Ricordare oggi il centenario della nascita di Norma rientra a buon diritto nel percorso di riscoperta e valorizzazione di figure femminili che furono protagoniste della storia: Norma è stata simbolo dell'Istria, dell'italianità e di una tragedia che non può più venire occultata o giustificata».

## Dopo il 12 giugno 1945 le stragi titine proseguirono

di Lorenzo Salimbeni

L'ingresso delle truppe jugoslave a Trieste, Gorizia, Fiume ed in Istria a inizio maggio del 1945 portò a compimento la trasformazione di una lotta di liberazione nazionale in un progetto espansionista che travalicava i confini internazionalmente riconosciuti della Jugoslavia prebellica. Ecco perché il 12 giugno 1945 può essere considerato come una liberazione per Trieste e Gorizia rispetto alla presenza violenta e seminatrice di lutti dei partigiani di Josip Broz "Tito". Il 16 anche Pola visse una momentanea liberazione, ma per il resto dell'Istria e per Fiume proseguì sotto l'apparenza formale dell'amministrazione militare jugoslava il processo di assorbimento nel nascente regime comunista di Tito e di annichilimento della comunità italiana autoctona. Se triestini, goriziani e polesani poterono festeggiare il consolidarsi della presenza militare anglo-americana (strumentale al controllo delle vie di comunicazione che collegavano il porto giuliano con l'Austria e l'Europa centrale), a Fiume ed in Istria proseguirono violenze (con epicentro Capodistria, ove il Vescovo Santin rischiò il linciaggio e ci furono incidenti con morti e feriti in occasione delle proteste contro la jugolira), sparizioni (Don Bonifacio martirizzato *in odium fidei* rappresentò l'episodio più eclatante) ed eliminazioni degli elementi contrari all'annessione alla Jugoslavia (l'annientamento del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria e gli arresti degli autonomisti fiumani). Il mucchio di macerie che era rimasto di Zara dopo un anno di pesanti bombardamenti aerei angloamericani era stato occupato dai "titini" già nel

**Visitate il nostro sito:  
[www.anvgdvenezia.it](http://www.anvgdvenezia.it)**

**Troverete notizie, documentazioni storiche, informazioni su mostre, convegni e altri avvenimenti**

novembre 1944, aveva subito il martirio delle “foibe azzurre” (“L’Adriatico è la nostra foiba» ricordava il dalmata Ottavio Missoni”) e sembrava ormai al di fuori di qualunque rivendicazione italiana. La linea Morgan, che fu fissata su proposta del generale scozzese William Morgan il 9 giugno a Belgrado al termine di trattative tra anglo-americani e jugoslavi, da soluzione compromissoria momentanea in attesa della conferenza di pace avrebbe sostanzialmente assunto il carattere della definitività. Essa tuttavia in principio seguiva una configurazione diversa sul litorale istriano, poiché prevedeva che sotto il Comando ed il controllo del Comandante Supremo Alleato ricadessero «Pola e gli approdi sulla costa occidentale dell’Istria». Sulla costa istriana tuttavia le forze di occupazione jugoslave non intesero andarsene tanto facilmente, così come rimasero alcune enclavi di occupazione jugoslava nell’entroterra giuliano appartenente alla Zona A, senza dimenticare la rete spionistica lasciata sul campo: la struttura che fu in grado di organizzare la strage di Vergarolla dimostra il radicamento di questi elementi filojugoslavi. Sarebbero stati i successivi accordi di Duino a modificare il confine fissato a Belgrado e a sancire il disinteressamento nei confronti della costa istriana da parte degli Alleati, i quali si accontentarono di Pola, che Winston Churchill conosceva come importante base navale militare dai tempi della Prima guerra mondiale, allorché era Primo Lord dell’Ammiragliato. Il 12 giugno 1945 segnò da un lato un passo di riavvicinamento per Trieste e Gorizia verso l’Italia, la cui opinione pubblica seguiva allora con interesse le vicende del confine orientale, e dall’altro segnò la cesura con le altre province an-

nesse al termine della Prima guerra mondiale, naturale retroterra triestino, ma destinate a venire inglobate nella Jugoslavia per effetto del Trattato di pace.

### LETTERE AL GAZZETTINO

(Inviata via mail in data 20/05/2020)

Nel secondo volume uscito con il Gazzettino sabato scorso “I segreti della diplomazia veneziana” a pag. 80 è riportata una notizia inesatta. Viene citato il filosofo ed insigne letterato del Rinascimento Francesco Patrizi (anche *Patrizio* dalla latinizzazione di *Patricius*). L’inesattezza consiste nel fatto che lo si fa nascere in Croazia. Francesco Patrizio nacque il 25 aprile 1529 a Cherso, l’attuale isola di Cres ora sì in Croazia, ma allora territorio della Repubblica di Venezia. Infatti Venezia esercitava la sua influenza sulle isole di Cherso (e Lussino) già da cinquecento anni e in modo stabile (dopo una brevissima loro appartenenza al Regno d’Ungheria) dal 1409 fino alla caduta della Serenissima nell’infausto 1797. Quindi il personaggio era un devoto suddito di S. Marco che fu conteso per la sua erudizione da Papi e principi dell’Italia rinascimentale. Morì a Roma nel 1597.

Leggo con piacere questi volumi che trovo molto interessanti.

Cordiali saluti

Flavio Asta - ANVGD Venezia

Risposta ricevuta:

Buongiorno sig. Asta, inoltriamo la sua segnalazione all’editore del volume. Grazie per l’apprezzamento e l’attenzione con cui ci segue.

(La lettera che segue è stata pubblicata il 19/07/2020)

Mi auguro che l’autore dell’articolo apparso il 13 Luglio 2020 sia in

possesso delle intese intercorse tra la Slovenia e l’Italia che determinano una regola fondamentale nei rapporti Internazionali, cioè la “Reciprocità”: cosa che il sottoscritto, non riesce a cogliere in ciò che si è svolto il 13 Luglio 2020 a Trieste nell’incontro tra i due Presidenti delle due nazioni. L’incontro alla lapide che venne descritta in televisione come lapide di antifascisti è alquanto singolare. Nel periodo fascista, Sloveni e Croati avevano attuato molte associazioni terroristiche tra le quali TIGR, ORUNIA, BORBA, ecc, quindi affermare che erano antifascisti è mistificare e voler sminuire la verità. Un semplice appunto, se noi nelle fabbriche nel periodo delle brigate rosse avessimo avuto il “lassismo” dimostrato il 13 Luglio 2020, certamente non avremmo debellato il fenomeno. Per quanto riguarda l’hotel Balkan, analizzati i resoconti dell’incontro tra il Ministro degli Esteri Carlo Sforza e l’inviato del Regno S.C.S. (quest’ultimo richiedente dell’incontro) per perorare la causa di risarcimento danni a causa dell’incendio del Balkan (responsabilità non ancora accertate) il Ministro lo fece parlare per più di mezz’ora, prestando attenzione al suo discorso e alle richieste formulate. Alla fine il Ministro Carlo Sforza, con estrema calma e con estremo tatto, essendo un diplomatico, gli disse: “Signor Ambasciatore ho ascoltato con attenzione il suo discorso, ma non ho sentito pronunciare la scuse del suo Governo per i fatti del Luglio accaduti a Spalato, con l’uccisione del Comandante e del motorista della nave Puglia”. La cosa non ebbe seguito e si chiuse così. Siamo ancora in attesa di tali scuse. Non ci sono obiezioni se il Comune di Trieste o la Regione Friuli Venezia Giulia vuole dare una

sede alla minoranza Slovena, ma il Balkan è un affronto alla storia. Superare le diversità è un impegno condivisibile, ma bisogna avere sempre presente la consapevolezza e la non rinuncia della "Reciprocità", della Storia, della Cultura, della propria Identità e Dignità.

Antonio Zett - Comunità Chersina

## LA FOIBA DI TERLI



di Antonio Zett

Scrivere sulle Foibe è un'operazione che non mi appassiona ma la foiba di Terli merita un particolare e doveroso accenno. La Foiba di Terli, pur rientrando nel contesto delle innumerevoli Foibe esistenti in Istria, assume un valore particolare perché è l'unica dove avvenne una commemorazione nel maggio del 2012 alla presenza del Console italiano ed alcune autorità istituzionali croate. La foiba di Terli è una cavità carsica come le altre 1500 esistenti in Istria, si trova nella bassa Istria nel comune di Barbana nella strada che va da Villa Sciazza a Vorchi. Trovarla non è una cosa semplice, bisogna lasciare la corriera sulla strada asfaltata (come abbiamo fatto noi) ed inoltrarsi tra i campi percorrendo un cammino di 15-20 minuti. Se non si conosce il punto preciso è difficile trovarla. I passeggeri del pullman lentamen-

te hanno percorso in fila indiana lo spazio fino a giungere al baratro che si rivela solo all'ultimo momento.

Era un classico inghiottitoio carsico dove trovarono la morte 26 persone tra il 2 e il 5 Ottobre 1943. Le persone infoibate provenivano da vari comuni situati nelle zone a sud di Pola: Carnizza, Altura, Gallesano, ecc. La commemorazione è stata molto semplice, ma molto partecipata e significativa. Venne gettata una corona di alloro con la scritta "Gli Italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia". E' stato un atto da ricordare, ma i sentimenti particolarmente visibili nelle persone anziane presero il sopravvento quando un sacerdote croato ha benedetto la foiba, dando inizio ad una preghiera collettiva. I primi giorni del novembre 1943, su ordine del Procuratore di Stato, venne assegnato l'incarico al 41° Corpo dei Vigili del Fuoco di Pola di recuperare i corpi che furono gettati al suo interno.

Il responsabile del misfatto era conosciuto da molti, ma non ci fu alcuna inchiesta; si assistette invece ad una copertura sistematica da parte delle autorità, nonostante che i crimini commessi contro l'umanità non vadano mai in prescrizione. Vennero recuperate le salme delle sorelle Radeccchi: Albina di 21 anni era incinta, Caterina di 19 anni e Fosca di 17 anni presentavano le vesti stracciate, un atto d'estrema crudeltà. Tutto ciò non apparteneva alla *vulgata* fatta credere dagli Slavi, dove si sosteneva che furono infoibati perché fascisti, ciò non reggeva nei fatti e nelle persone ritrovate. In quel luogo trovarono la morte l'antifascista Piero Goran e Giacomo Zuccon, di professione commerciante, che era il nonno del defunto dirigente della Fiat Sergio Marchionne.

## L'ANNOSA QUESTIONE DELLA NAZIONALITÀ SUI DOCUMENTI DEGLI ESULI



di Luciano Toncetti

Cari lettori, è mio vivo desiderio richiamare la vostra attenzione su una questione che ci affligge da vecchia data e purtroppo continua ad affliggerci.

Per oltre 40 anni, noi esuli sui documenti ci siamo visti affiancare, al luogo di nascita, la famigerata sigla YU (Yugoslavia), un marchio più doloroso di una coltellata. Nel 1989, dopo anni di lotte ed umiliazioni, il legislatore con legge n°54 del 15. 2. 89 ha disposto che le Amministrazioni, Enti pubblici, privati ecc.ecc. avessero l'obbligo di riportare nel documento richiesto soltanto il luogo di nascita dell'interessato senza citare lo Stato di attuale appartenenza. Finalmente si era fatta chiarezza. Ma con l'avvento della "Computerizzazione", numerosi Enti non hanno provveduto ad inserire nel programma dei loro *cervelloni* i dettami della suddetta legge, quindi accade che affiancato al luogo di nascita, al posto della defunta YU, ci si ritrovi imposta la sigla HR (Croazia), o Serbia-Montenegro, oppure la fantasiosa E.E (Escur-

sionisti Esteri). Purtroppo ciò ci penalizza in quanto, se con il sistema cartolare si contestava l'errore all'impiegato che provvedeva sul momento alla correzione, ora con il sistema elettronico è molto difficile, direi quasi impossibile rimediare all'errore. Pertanto, per aver giustizia, o si denuncia l'Ente per "Omissione d'atti d'Ufficio", (iniziativa improbabile per chi vive di sola pensione),

oppure schiumanti di rabbia si soccombe rassegnandoci all'ingiustizia. Ed io, due volte italiano (per nascita e per scelta), non posso accettare questo stato di cose. È vergognoso che noi esuli dobbiamo continuare a subire delle così cocenti umiliazioni, facendoci sentire, dopo oltre 70 anni, tristemente STRANIERI in Patria. Per quanto sopra, mi appello ai Presidenti delle varie Associa-

zioni, Comunità, Famiglie del nostro mondo, affinché si riuniscano prendendo una volta per tutte la ferma decisione di far sì che tale legge venga applicata alla lettera e le mancanze vengano sanzionate, portando l'istanza con la dovuta autorevolezza e buona dose di grinta agli alti livelli della politica (Parlamento)

## OBLAZIONI IN RICORDO DEI DEFUNTI

Addario Giovanni: € 60 in memoria di Angelica Beltramini, Antonio Addario, Girolamo Addario  
 Corich Nevio: € 12 a ricordo dei propri cari  
 Tufari Marina: € 10 in memoria dei miei genitori  
 Zanetovich Giuliana: € 18 in memoria di mio padre Ezio Zanetovich e di tutti i caduti di Fiume  
 Sponza Eneo: € 38 per i defunti genitori e parenti  
 Godeas Maria Silva: € 50 in ricordo del fratello Giannantonio Godeas scomparso a Milano  
 Barbato Veglia: € 32 in ricordo dei genitori Nicola e Elisabetta Barbato e fratello Bruno  
 Rovis Silvana: € 49 in ricordo di Albina e Graziella Rovis  
 Renata Martini: € 30 in memoria di Tullio Vallery

## AVVISI E COMUNICATI

### TESSERAMENTO 2020 - SOSTENIAMO L'ANVGD

**Il Direttivo Provinciale ha deciso, dopo più di dieci anni, di ritoccare leggermente le quote per il tesseramento 2020 portandolo a €. 14,00 per i capifamiglia e €. 7,00 per ogni familiare.**

**Il versamento va fatto sul conto corrente postale n. 271304 intestato all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Comitato Provinciale Venezia. Il versamento può essere effettuato anche mediante bonifico bancario: questo è l'IBAN corrispondente al nostro conto corrente postale:**

**IT96 A076 0102 0000 0000 0271 304**

**Qualora i soci abbiano cambiato indirizzo o siano deceduti si pregano i familiari di darne comunicazione al numero 041 5223101 o all'indirizzo di posta elettronica [anvgdve@virgilio.it](mailto:anvgdve@virgilio.it)**

### SEGRETERIA TELEFONICA

**Nella sede ANVGD di Venezia (Castello 3297/a) è stato installato un nuovo telefono con segreteria telefonica. Il numero è sempre il medesimo: 041-5223101**

**Quando telefonate se non ricevete risposta (la sede è comunque aperta il 1° e 3° martedì di ogni mese dalla 10.30 alle 12.30) attendete il segnale è registrate il messaggio preceduto dal Vostro cognome, nome e numero di telefono. Sarete senz'altro richiamati.**

### DIFFICOLTA' RINNOVO 2020

**Chi è in difficoltà a fare il versamento per il rinnovo 2020, magari perché non riesce ad andare in Posta, può telefonare ai seguenti numeri: 041 5223101 - 3356528423 è lasciare un messaggio. Sarà richiamato e vedremo di trovare una soluzione.**

## FOTONOTIZIE



*La targa di riconoscenza consegnata a Gianfranco Bettin presidente della Municipalità di Marghera*



*Consegna dei riconoscimenti alla vice-sindaco Luciana Colle (a destra) e all'Assessore Paola Mar*



*L'assessore Renato Boraso riceve la targa da parte della delegazione dell'ANVGD*



*Alessandro Cuk consegna la targa di riconoscenza alla presidente del Consiglio Comunale Ermelinda Damiano*



*Da sinistra Renato Boraso, Denio Zatkovič, Alessandro Cuk nella sala del Consiglio Comunale a Pirano.*



*Renato Boraso dà una targa alla Presidente della C.I. di Pirano Manuela Rojac e al Sindaco Denio Zatkovič*

## LA VOCE D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

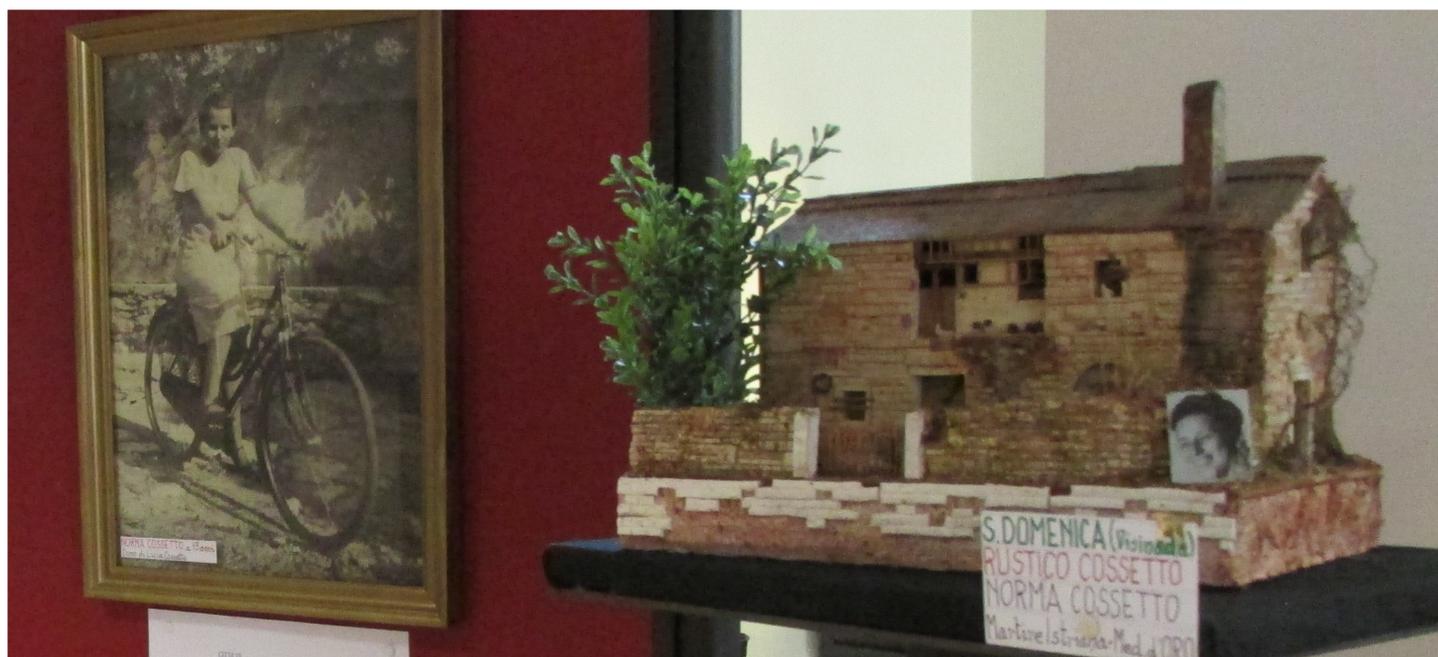
*Lettera del Comitato di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia  
e Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti  
n° 7 della nuova serie /90 - Settembre 2020*

### Hanno collaborato a questo numero:

Alessandro Cuk, Antonio Zett, Flavio Asta, Stefano Antonini, Silvia Zanlorenzi, Mario Cocollet,  
Luciano Toncetti, Lorenzo Salimbeni

### Sommario:

Editoriale	pag. 1
Il 13 luglio a Trieste, una giornata dai due risvolti	“ 3
La specchiera di Milena	“ 4
Grazie al Comune di Venezia e alla Municipalità di Marghera	“ 5
Incontro a Pirano	“ 5
Conservare e tramandare	“ 6
Il Giorno del Ricordo e la scuola	“ 7
Le nostre canzoni - La nostra cucina	“ 8
Ricordi d'infanzia: “Una giornata al mare”	“ 9
Poesie	“ 10
Centenario di Norma, simbolo del popolo giuliano - dalmata	“ 10
Dopo il 12 giugno 1945 le stragi titine proseguirono	“ 11
Lettere al GAZZETTINO	“ 12
Storia: La Foiba di Terli	“ 13
L'annosa questione della nazionalità sui documenti degli esuli	“ 13
Avvisi e comunicati	“ 14
Fotonotizie	“ 15



*Plastico della casa natale di Norma Cossetto. Opera di Giancarlo Stival*